

## La salma di Robert Kennedy a New York

## FRA LA FOLLA, DAVANTI A S. PATRIZIO

Più curiosità che commozione — Il lutto non si addice all'America? — Improvviso silenzio: escono dalla chiesa tre vedove le cui gramaglie segnano cinque anni di storia americana: Jacqueline e Ethel Kennedy e Coretta King

La stampa mondiale sulla uccisione di Robert Kennedy

## Delitto di una società malata

La stampa internazionale di oggi, lasciando il posto alle notizie di corteggiamento per l'assassinio di Robert Kennedy, che avevano giustamente fornito la base dei commenti di ieri, affronta con maggior vigore un altro tema: quello della analisi della società americana che questo delitto, come quelli che lo hanno preceduto, ha direttamente provocato. Il quadro che qui offriamo dà un'idea abbastanza vasta dell'enorme numero di articoli che in questi giorni il mondo, da Londra all'Avana, da Mosca a Parigi. Oltre ai commenti della più qualificata stampa internazionale raccogliamo qui sotto dichiarazioni o messaggi di personalità politiche, commenti di emittenti radiofoniche

LONDRA: altri forti dubbi sulla leadership USA

E' il «Times» di Londra che, nel suo editoriale di ieri, avanza apertamente questa opinione. «Gli americani stanno disperatamente cercando di ritrovare la fede nel loro destino», scrive il giornale, «e nelle loro istituzioni. Con due Kennedy assassinati alcuni americani saranno propensi a ritenere che le istituzioni del loro paese sono una impostura e che il suo destino è un miraggio. Il resto del mondo sarà anche tentato di staccarsi dall'America poiché ogni nuovo atto di violenza diffonde il dubbio sulla capacità americana per la leadership. L'abitudine all'assassinio distrugge l'autorità di qualsiasi paese».

Il «Daily Telegraph» di Londra scrive che «per quanto riguarda i milioni di persone che consideravano Robert Kennedy il loro idolo il rischio di un altro spargimento di sangue e di altri disordini è grande. A loro deve sembrare, dopo tre assassinii in cinque anni, che chiunque divenga il loro interprete è destinato ad essere ucciso».

Il «Manchester Guardian» scrive che: «L'uccisione di Kennedy ha radicato in una malattia della società americana che nella violenza internazionale. La guerra arabo-israeliana e il suo anniversario non sono stati dei fattori. Così anche la guerra vietnamita che ha contribuito a un severo logorio negli USA».

HONG KONG: l'America è un paese malato

Questo è il tono dei giornali comunisti che si stampano a Hong Kong. Il «Wan Wai Pao» dice che gli USA sono un paese di estrema instabilità, un paese malato. La sola cura per i suoi mali è il rovesciamento dell'intero sistema sociale. La morte di Kennedy è un altro sintomo degli interni conflitti fra i gruppi monopolistici americani. I ripetuti assassinii in America indicano che la follia dei conflitti, i giorni dell'imperialismo americano sono contati».

HANOI: delitto legato alla lotta elettorale

L'organo del partito dei lavoratori del Vietnam del nord, il «Nhan Dan» afferma che l'uccisione del senatore Kennedy è «senza dubbio un assassinio politico, strettamente legato alla lotta per la vita e la morte per la presidenza degli Stati Uniti» fra lui e i suoi avversari. Il giornale non crede alle affermazioni del ministro della Giustizia americano secondo cui non vi è finora alcuna prova che l'assassinio non sia dovuto a un complotto.

PARIGI: non credibile la tesi del gesto individuale

Ecco quanto scriveva ieri l'organo della SFIO, «Le Populaire»: «E' un altro colpo notevole alla reputazione degli USA. Sembra che tutto ciò che questa nazione produce di uomini generosi debba essere annientato. Il delitto colpisce sempre in una direzione ed è reso possibile da un clima contro il quale si fa ben poco. Chi potrà credere alla tesi dei servizi se-

greti che, per Robert così come fu per John Kennedy, ci si trova di fronte a un atto individuale?».

MOSCA: Frutto del gangsterismo politico

(A. G.). — La stampa sovietica — così come la radio e la televisione nelle sue trasmissioni — dedica anche oggi uno spazio enorme alle notizie e ai commenti sull'assassinio di Robert Kennedy riflettendo così la costernazione e lo sgomento dell'opinione pubblica sovietica. Il primo ministro Kosygin ha inviato alla vedova Ethel il seguente telegramma: «Permetta che esprima a lei e a tutta la sua famiglia le sincere condoglianze per la grande perdita che l'ha colpita. Tutti i cittadini sovietici sono profondamente indignati per il terribile assassinio di Robert Kennedy».

Altri messaggi di condoglianze sono stati inviati dai presidenti degli Stati Uniti, dal presidente supremo della presidenza del Senato americano.

«L'omicidio di Los Angeles dimostra ancora una volta», scrive stamane la «Pravda» — che il gangsterismo e politica reazionaria camminano di pari passo. Alla guerra aggressiva nel Vietnam corrispondono così i proiettili che hanno ucciso Robert Kennedy a Los Angeles».

Analogo concetto esprime «Sovetskaja Rossija»: «Il gangsterismo mondiale che riconosce soltanto la diplomazia della forza e che uccide nella giungla vietnamita spira anche nelle piazze americane. Le tragedie di Birmingham, Dallas, Memphis, Los Angeles non riguardano soltanto alcuni uomini ma insieme esprimono la tragedia dell'America capitalista».

Nelle corrispondenze da New York la stampa sovietica raccoglie le denunce che si levano fra l'opinione pubblica americana contro l'evidente complicità della polizia e degli organi di sicurezza con i mandati dell'assassinio e rilevano che il complotto ordito per il quindici del giugno, il presidente Kennedy, prova la sua terribile ombra sul futuro della vita americana».

L'AVANA: il popolo USA è infossicato

L'emittente radio di Cuba, ha affermato che il sistema americano diffonde «mili rivoli» a intossicare il popolo e che l'assassinio non può sorprendere nessuno. Il fatto è che in questo clima di falsi miti possono aver luogo avvenimenti del genere».

BRUXELLES: è stata armata la mano dei fanatici

Il foglio liberale «Dernière Heure» afferma che non ha ancora potuto sapere se Kennedy è stato ucciso perché difendeva i diritti dei negri o di Israele. «Coloro che hanno ucciso Kennedy sono stati quelli che diffondono il fanatismo». Per il socialista «Le Peuple» il complesso «dei servizi» dovrebbe essere il più possibile ristretto al cinema. L'arsenale privato degli americani deve sparire».

IL GOVERNO GIAMAICANO protesta presso gli USA

Il primo ministro della Giamaica, Hugh Shearer, ha protestato con una nota ufficiale presso il governo degli Stati Uniti perché una delle prime dichiarazioni del capo della polizia di Los Angeles afferma che l'assassinio potrebbe essere un giamaicano. Il Premier ha detto alla radio che questa dichiarazione è «una privazione di fondamento, insensata e stupida».

«AL FATAH»: siamo contro l'assassinio politico

A Damasco l'organizzazione dei guerriglieri palestinesi «Al Fatah» ha denunciato l'assassinio affermando che essa è respinta assolutamente e totalmente il concetto di assassinio politico».

Nostro servizio

NEW YORK, 7.

Il lutto non si addice all'America? L'ho capito ieri sera, quando ho dovuto lottare per mantenere il mio posto di osservazione davanti alla cattedrale di San Patrizio, sulla elegante Quinta Avenue, dove sarebbe arrivata poco più tardi la salma del senatore Robert Kennedy. C'era, tra la gente che mi circondava, una gran curiosità, un gran desiderio di assistere all'avvenimento, come quando da noi le vecchie di paese recano omaggio ad uno sconosciuto scomparso per poter dire «però non è affatto sciupato, forse non ha sofferto». Queste parole potrebbero sembrare troppo dure e addirittura irriverenti, ma io parlo per ciò che ho visto.

Ho visto una anziana donna di colore stringere un manifesto di Kennedy e mormorare, quando le ho chiesto di mostrarlo: «My Baby, My Baby» e ho visto anche gente con gli occhi umidi; ma non c'era, nella stragrande maggioranza, quella commozione che mi sarei aspettato. Erano tante, invece, le radio accese, per sapere esattamente dove si trovava il feretro e tra quanto sarebbe arrivato. Non c'era neppure molta gente. La maggioranza ha seguito la cerimonia newyorchese dal televisore, in casa o nel coffee-shop. La TV, qui, permette di vedere tutto in un modo assai più completo, interessante, di quanto non permetta la stessa presenza fisica.

C'è stato un momento in cui ho sentito vibrare la commozione dei presenti ed è stato quando da San Patrizio, in un improvviso silenzio, sono uscite Jacqueline Kennedy, vedova di John Fitzgerald, Ethel Kennedy, vedova di Robert, e Coretta King, vedova del Premio Nobel Martin Luther King. Tre donne le cui gramaglie segnano cinque anni di storia degli Stati Uniti.

Questa mattina sono tornato

Al momento

della scomparsa

Lo «Scorpion»

navigava

in missione

segreta?

NORFOLK (Virginia), 7.

La commissione di inchiesta della Marina americana che sta indagando sulla scomparsa del sottomarino «Scorpion», del quale non si sono più avute notizie dal 21 maggio mentre era in navigazione nell'Atlantico con 99 uomini a bordo e che ora è stato dichiarato ufficialmente disperso, ha ascoltato oggi, in seduta pubblica che a porte chiuse, il capitano Wallace Greene, comandante della «Divisione Sottomarina 62». Dalla deposizione resa a porte chiuse sarebbe emerso che, al momento della scomparsa, il sottomarino si trovava a 27 miglia dalla costa normale non per un errore di navigazione, bensì per una missione segreta.

Greene, confutando una precedente deposizione secondo la quale lo «Scorpion» avrebbe avuto difficoltà meccaniche, ha dichiarato che il sottomarino era in perfette condizioni

Direttore

MAURIZIO FERRARA

ELIO QUERCIOLO

Direttore responsabile

Niccolò Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

La «L'UNITA'» autorizzata a

giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED

AMMINISTRAZIONE: 00135 -

Roma - Via dei Taurini 19 -

Telefono centrale: 439051

1990332 4950333 4951251

1991252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI: L'UNITA' (veramento sul c/c postale

n. 3/553) intestato a: Ammi-

nistratore de l'Unità, viale

Fulvio Testi 73, 20100 Milano)

Abbonamento sostenitore lire

90.000 - 7 numeri (con il lunedi)

di anno 13.150, semestrale

4.450, trimestrale 4.900 - 6

numeri annuo 13.600, semestrale

4.100, trimestrale 4.200 - 3

numeri (con il lunedì e senza

la domenica): annuo 13.100,

semestrale 6.750, trimestrale

3.500 - Estero: 7 numeri, annuo

29.700, semestrale 15.250,

4 numeri: annuo 25.700, semestrale

13.150 - RIVASCITA: annuo 6.000,

semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000,

sem. 5.100 - VITE NUOVE: annuo 7.000,

sem. 3.600 - Estero: annuo 10.000,

semestrale 5.100 - L'UNITA' + VITE NUOVE:

annuo 29.000, 6 numeri annuo 27.200 - RIVASCITA: annuo 9.000,

semestrale 4.500 - CRITICA MARXISTA: annuo 9.000,

semestrale 4.500 - PUBBLICITA': Concessionaria

pubblicitaria S.P.I. (Società

per la Pubblicità in Italia)

Roma, Piazza S. Lorenzo in

Lucina n. 26, e sue suc-

cessali in Italia - Tel. 68.541 -

2 - 3 - 4 - 5 - (tariffe milili-

metro colonna) - Commerciale

(tel. Cinquini 1.250, Domini-

cale L. 300 Pubblicità Re-

dazionale o Cronaca: 300

Neurologia: Partecipazione

L. 150 + 100; Domestica

L. 150 + 100; Finanziaria

Banche L. 300; Legali L. 300

Stab. Tipografico GATE 00183

Roma - Via dei Taurini n. 19

sulla Quinta. C'era molta più gente, in paziente fila per recare un omaggio alla salma di Robert Kennedy. Però debbo essere sincero: non c'era il clima del grande lutto, quale — debbo confessarlo — mi aspettavo. E del resto non c'è neppure in New York, dove tutto continua come prima.

Il lutto non si addice all'America. L'America è incapace ormai di commuoversi? Può essere. E del resto non può non diventare una abitudine, questo della notizia improvvisa di un assassinio, di un attentato. Non passa giorno che alla mia domanda: «Cosa pensa della morte di Kennedy?» non mi venga risposto: «Siamo dei pazzi Crazy, yes Troppi pazzi in Crazy». Sembra anche un facile modo per mettersi la coscienza a posto, per non sentirsi coinvolti più del necessario.

E poi, in che modo coinvolti, se tutto ciò che accade in alto non riguarda la gente se

non al momento del voto? Questa è la sensazione netta che si ha proprio in questi giorni. Nessuno pare seriamente preoccupato dall'idea di che cosa accadrà dopo. A parte il fatto che qui a New York ho visto molta più gente con il bottone «Mc Carthy» che non con quello «RFK», ciò che accadrà adesso alle convenzioni è solo un fatto di vertice. E' scomparso un incombente avversario di Humphrey e Humphrey dovrebbe avere adesso via libera.

Ieri si parlava qui anche di un possibile «ritorno» di Johnson che in questa faccenda ha mostrato una notevole abilità.

Ha espresso grandi parole di ammirazione per il figlio di Kennedy defunto, ha lanciato un appello contro la violenza, ha proposto subito una legislazione contro la detenzione delle armi, ha ordinato le bandiere a mezzasta e in giorno di lutto nazionale, ha

invitato il Paese a restare unito e via di seguito. E' un contrasto clamoroso, se vogliamo. Eppure Johnson e Humphrey sembrano sulla cresta dell'onda più di prima.

Insomma, non mi pare che la morte di Robert Kennedy abbia scosso l'America quel tanto che le permetterebbe di capire la lezione. E la lezione era sintetizzata stamani da due vignette del New York Daily nella prima si vede un libro sul quale è scritto «The american way - a social and political history». Tra le pagine del libro, rivoli di sangue, fucili, rivoltelle, spade e corde con il cappio. Nella seconda è raffigurato un grande cippo marmoreo con il nome di Robert Kennedy e, in lontananza, la Casa Bianca e la distesa: «Non, domando che cosa il Paese farà per voi: domando che cosa farete per il vostro Paese».

Leoncarlo Settimelli

## Appello degli studenti arabi alle forze democratiche italiane

Denuncia della politica espansionistica dei dirigenti di Tel Aviv — Appoggio alla lotta partigiana araba

L'Unione degli studenti arabi di Roma, il Fronte di liberazione di Gerusalemme e altre organizzazioni arabe e palestinesi hanno ricordato nei giorni scorsi l'anniversario dell'aggressione israeliana, con l'esecuzione, al teatro del Satri, della «Simfonia di Gerusalemme», diretta dall'autore, il compositore palestinese Joseph Kasho, e con altre manifestazioni, cui sono intervenute personalità musulmane e cattoliche.

L'Unione degli studenti arabi ha reso pubblico, nella stessa occasione, un appello a tutte le forze democratiche italiane e europee.

Ecco il testo dell'appello: «Ad un anno di distanza dall'aggressione israeliana al popolo arabo, la situazione politica nel Medio Oriente sembra più delicata e pericolosa che mai. I dirigenti israeliani continuano la loro politica annessionistica ricorrendo ad una

azione di forza che mira a costringere gli arabi a riconoscere lo Stato sionista d'Israele e a cedere alcune zone arabe di resistenza armata contro le forze di occupazione straniera. La lotta di resistenza armata, compresa l'occupazione straniera, è stata riconosciuta come giusta in tutto il mondo, compresa l'Italia che ha sostenuto la resistenza contro le forze di occupazione naziste. Anche il popolo palestinese ha diritto di resistere contro l'occupazione israeliana, specialmente quando essa ricorre alle intimidazioni e alla forza.

«Questa lotta armata si differenzia anche per il fatto che essi combattono contro una nuova colonizzazione da parte di nuovi coloni nelle terre arabe occupate, la quale mira ad una espansione territoriale che sosterrebbe in un nuovo «exodus» di profughi palestinesi verso gli Stati arabi confinanti, simile a quello del 1948.

«Per tutto ciò, noi studenti arabi insistiamo nel dichiarare quanto segue:

1. I fini della lotta partigiana araba non hanno niente in comune con il terrorismo, come è stato dichiarato dal capo del movimento per la liberazione della Palestina, «Al Fatah». Essi si riassumono nel voler «formare uno Stato palestinese progressista e democratico in cui saranno garantiti scrupolosamente tutti i diritti legittimi di tutti gli abitanti» (arabi e ebrei).

2. Visto il perdurare di una situazione di questo genere nel Medio Oriente, noi studenti arabi diamo il nostro pieno appoggio alla lotta di resistenza armata dei partigiani arabi palestinesi, e teniamo a precisare che non tentiamo da parte nostra o araba mirante a soffocare o limitare tale azione, sarà considerato da noi un fraintendimento della causa araba e degli interessi del popolo palestinese.

3. Chiediamo agli ebrei italiani di chiarire all'opinione pubblica il loro legato nella Israele in generale e con la politica espansionistica israeliana in particolare nel tentativo di spiegare in un modo onesto e chiaro la propria posizione in questo problema.

4. Chiediamo a tutte le forze democratiche italiane e europee l'appoggio morale e materiale alla lotta del popolo palestinese.

5. Viva la lotta del popolo arabo palestinese, viva la rivoluzione araba, viva la lotta dei popoli del terzo mondo».

Alla Prinz Brau

di Bitonto

Un operaio in fin di vita e due feriti per lo scoppio di una caldaia a vapore

BITONTO, 7. Tre operai — Francesco Cotrone di 40 anni, Francesco Lini di 37 e Giuseppe Picciotti di 41 — sono rimasti ustionati a causa di uno scoppio accaduto nella sala calda e dello stabilimento per la produzione di birra della società tedesca «Prinz Brau». L'opificio sorge al margine del tratto d'imbocco all'autostrada Bari-Napoli, nella zona industriale, al confine tra i territori di Bari e di Bitonto. Sul posto sono accorse squadre di vigili del fuoco che, al comando dell'ing. Petrillo, hanno provveduto ad estinguere un principio d'incendio ed alle operazioni di soccorso più urgenti.

Secondo una ricostruzione dei vigili del fuoco l'incidente è avvenuto quando, per cause non ancora accertate, tra una caldaia cilindrica utilizzata per produrre vapore ed il relativo bruciatore si è avuta un'esplosione. L'onda di pressione provocata dallo spostamento d'aria è stata parte dell'impianto scagliata dallo scoppio contro una parete hanno provocato il crollo di un muro di «tramezzo» in cui passavano alcune condutture del vapore reparto frigorifero. Le tubature sono rimaste danneggiate e ne è fuoriuscita ammoniaca che rischiava di rendere l'aria irrespirabile. Contingentemente, nel locale caldaia è cominciato un incendio che ha trovato esca in cassette di plastica e legno adoperate per trasportare le bottiglie di birra.

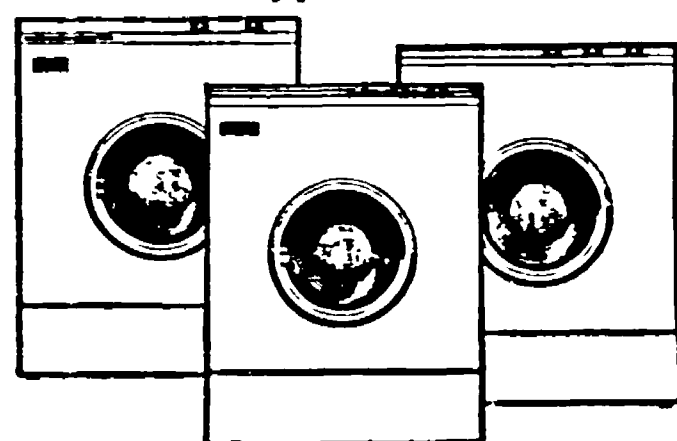
I vigili, spenti le fiamme — con la collaborazione di dipendenti dello stabilimento — sono riusciti a chiudere e condotte principali dell'ammoniac.

I tre operai sono ora in ospedale. Il Cotrone al Centro traumatologico INAIL di Bari (dove è ricoverato con prognosi riservata) e gli altri due all'ospedale civile di Bitonto; essi sono stati giudicati guaribili in un mese. Si presume che i tre si troveranno nei pressi della caldaia e siano stati investiti da getti di vapore bollente.



Proprio così: «più lavaggio», che vuol dire lavare di più e meglio nel minor tempo. È una questione di scelta: il lavaggio giusto per ogni tipo di biancheria. Quindi è una questione di «cervello»: per questo abbiamo scelto un cervello speciale che pensi a programmare sempre il lavaggio più adatto, più completo, più sicuro, insomma quel «più lavaggio» che è solo delle lavabiancheria Superautomatiche Zoppas.

Con Zoppas avere un «più» è solo questione di scelta



junior  
lusso  
arredo

per chi esige praticità ed economia

per chi vuole tutte le prestazioni richieste da una famiglia moderna

per chi preferisce dare alla propria cucina un aspetto caldo ed elegante

vi propongono una scelta sicura, una scelta sicura che comunque...

...in più è  
**Zoppas**

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE A L. 200